



Anno XV - Marzo 2024

Hora Nona

Rivista culturale-religiosa dell'Associazione Privata di fedeli "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293 - www.periodicohoranona.it
Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO - Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09

“PASQUA DI RISURREZIONE”



*Auguri di
una Nuova Alleanza
con Cristo Redentore*

"HORA NONA"

Rivista culturale-religiosa
dell'Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Anno XV – Marzo 2024

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Sede e Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - Contrada Bosco
89025 Rosarno (RC)

Tel. 0966774293

www.periodicohoranona.it

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanna Belmusto, Luciana Cannatà, Filippo Gatto,
Giuseppe Legato, Antonino Monorchio, Padre
Angelo Muri, Bibiana Nicolò, Don Mimmo Serreti, .

Associazione Privata di fedeli
"Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Decreto riconoscimento diocesano Prot. n. 196/23
Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi (RC)
Fondatrice e ispiratrice: LUCIANA CANNATA'

mail: ass.mariaimm.fontedigrazie@gmail.com

Pec: associazioneimmacolatafontedigrazie@pec.it

Tel. 0966774293

S o m m a r i o

1 Incontro di Luciana Cannatà con Mons. Alberti

2 Dopo la lettura di un libro...
di Padre Angelo Muri

4 JEHOSHUA BEN YOSEF: GESU' CRISTO E' RISORTO
di don Mimmo Serreti

4 La Verità
di Antonino Monorchio

6 La Croce
di Filippo Gatto

7 La salvezza viene dalla resurrezione
di Giovanna Belmusto

8 L'amore crocifisso
di Bibiana Nicolò

9 E' questo il tempo di ascoltare il silenzio
di Luciana Cannatà

10 Torna l'invito... a risorgere
di Padre Angelo Muri

.....

11 In preghiera nella cappella Maria SS. Imm. Fonte di Grazie

Incontro di Luciana Cannatà col Vescovo S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Alberti

Il nuovo Vescovo della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi Mons. Giuseppe Alberti, presso la Curia Diocesana di Palmi ha incontrato Luciana Cannatà, fondatrice e ispiratrice dell'Associazione Privata di fedeli Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie. Il Vescovo ha accolto e dialogato cordialmente con Luciana, la quale nel corso della lunga conversazione lo ha messo al corrente della sua esperienza di apostolato di preghiera. Luciana inoltre ha fatto omaggio a Mons. Alberti di tutte le sue pubblicazioni di preghiere e dell'ultimo libro pubblicato a dicembre 2023, *“Missionaria della fede, 40 anni di vita al servizio del Vangelo”*, un'autobiografia nella quale l'autrice racconta la sua vita dalla nascita ad oggi. Alla fine Luciana Cannatà e il Vescovo si sono salutati con l'augurio di un'operosa collaborazione pastorale. ■

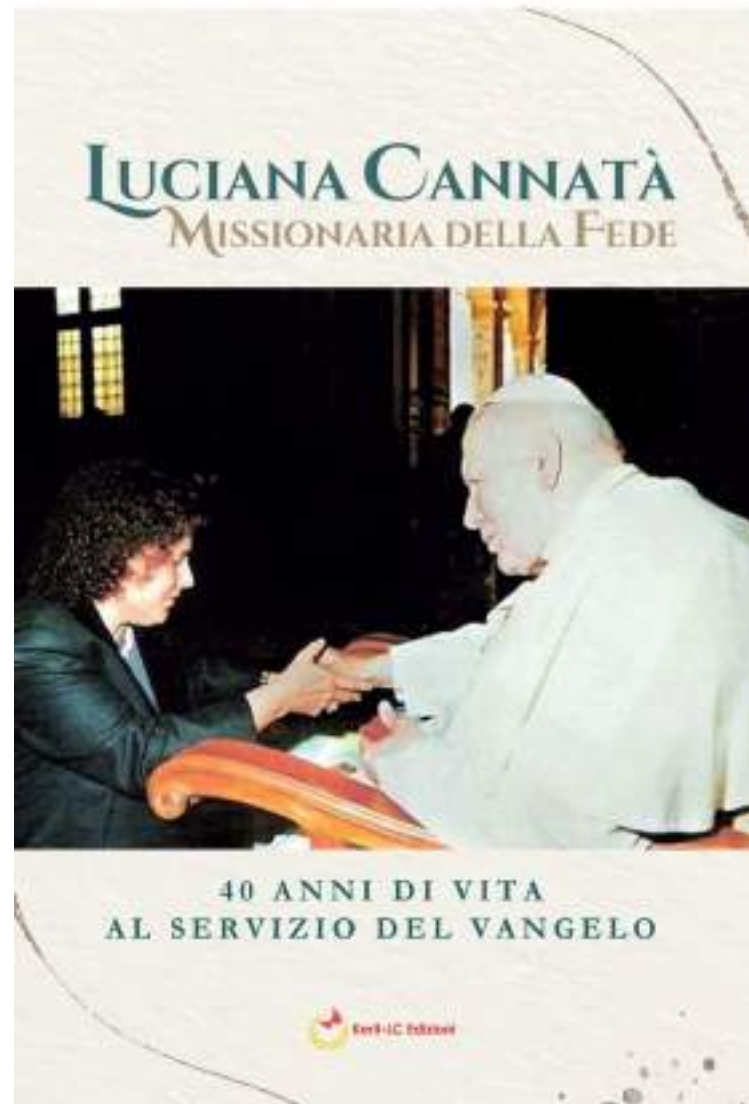


Dopo la lettura di un libro...

di Padre Angelo Muri

“MISSIONARIA DELLA FEDE 40 anni di vita al servizio del Vangelo”

Il libro, autobiografico, racconta la vita straordinaria di Luciana Cannatà sin dalla sua nascita: I carismi particolari dei doni dello Spirito Santo, le estasi, la bilocazione, i messaggi della Madonna, i libri di preghiere e di canti spirituali e le tele bibliche scritti e dipinti sotto ispirazione divina, le testimonianze di inspiegabili guarigioni fisiche, di fede e di conversione, i rapporti con la Chiesa, le opere e la missione di apostolato di preghiera, le attività caritative e di evangelizzazione, il riconoscimento diocesano dell'Associazione Privata di fedeli “Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie”, da lei fondata nel 2001 e della quale ne è anche l'ispiratrice.



Non è facile fare sintesi di un volume di 500 pagine, tra storia vissuta, e storia da vivere. Infatti, Luciana Cannatà, non ha l'ambizione di proporre pagine di ieri, ma una vita vissuta, con il solo desiderio di continuare ad aiutare gli altri, a vivere oggi, la propria risposta al Dio della vita, mettendo a servizio della Chiesa, il suo passato, il suo presente, ciò che il Signore, vorrà da lei, nel suo futuro, attraverso le sue scelte e la forza dello Spirito Santo. Luciana vuole aiutare tutti a maturare nel cuore una sola e grande verità: *"La vita, frutto dell'Amore di Dio e dei Genitori, strumenti di Dio, per un progetto d'Amore, va vissuta secondo la SUA volontà"*. Il nostro Dio, afferma Luciana, non è un Dio muto, non è un morto che parla, ma è venuto, si è fatto uno di Noi, è nato, per opera dello Spirito Santo, dal seno di Maria, *"crescendo in età,*

sapienza, e bontà e interessandosi delle cose del Padre Suo, ed essere così, Mediatore di una Nuova Alleanza! Dio, quindi, nei tempi antichi ha parlato per mezzo dei Profeti, ma in questi giorni, ha parlato e parla per mezzo del Figlio suo, Gesù Cristo! E' il Padre, che sul Tabor, ha detto di Lui: "Questa è il mio Figlio, l'Amato, Ascoltatelo ...". Luciana, quindi, si è messa in ascolto del Verbo (=PAROLA) del Padre di Gesù e Padre nostro, mettendo la Sua vita a servizio, come Maria, dell'eterna Parola di Vita: "Fate tutto ciò che Gesù vi dirà...". Comincia in questa profonda e coscienziosa disponibilità la vita di Luciana: 40 anni al servizio del Vangelo "Missionaria della Fede". Tutto questo è dono di Dio; è opera dello Spirito Santo, è generoso "Sì" di Luciana "perchè, profondamente ha creduto e crede" che, ogni battezzato, e "un mandato da Dio, in mezzo ai fratelli, con la Parola, le opere, la testimonianza". Infatti Gesù ha detto: "Come il Padre ha mandato Me, io mando Voi ...andate...Io sono con Voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo".... Qualcuno può pensare: allora Luciana è Santa! Io, rispondo, no, è una Cristiana, Missionaria della PAROLA; è una pietra viva della Chiesa, vive la sua gioia di essere la Chiesa, e questa gioia l'ha voluta comunicare alla Chiesa, nella persona di San Giovanni Paolo II; in comunione con i Vescovi della Diocesi, ricevendo dal Vescovo Mons. Francesco Milito, il 15 settembre 2023, il Decreto di Riconoscimento diocesano: "Associazione Privata di fedeli Maria SS.ma Immacolata Fonte di Grazie"! Luciana, quindi, ha voluto mettere in Comunione con tutti i fratelli, una sola verità: ogni cristiano è un mandato, con la Parola, con la Vita, le Opere, la Testimonianza tra i fratelli e con i fratelli. Il decreto? E' l'augurio che, in questi tempi, così confusi e critici, spinti dallo Spirito Santo, ognuno dica, come S. Agostino "Se questi e queste si son fatti Santi (=CRISTIANI), perchè anch'io no? E, S. Agostino, un pò libertino, rinnovò sè stesso, e ancora, oggi, con le sue "Confessioni", commuove la Chiesa. Affido, quindi, a San Paolo di sintetizzare la scelta, la vita, l'operato della Sig.ra

Luciana: "Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute circa la vostra fede, in Cristo Gesù e la carità che avete verso tutti i fratelli; in vista della Speranza, che vi attende nei cieli...Di questa Speranza voi avete già udito l'annuncio della PAROLA di verità del Vangelo" (Col 1-6). Luciana, ha voluto mettere insieme le sue gioie vissute, le sue esperienze, le sue sofferenze, le sue preghiere silenziose, la sua stanchezza umana davanti all'incomprensione e all'indifferenza, trovando sempre, nell'Amore, la gioia e la forza di non fermarsi, ma comunicare, vivendo, la speranza che la guidava nel suo vivere quotidiano. L'Amore, quindi, è stato ed è il motivo e il movente di tutto ciò che ha vissuto, comunicato, scritto in questo libro. Concludo le mie considerazioni con alcune frasi del canto di Luciana,

"CON AMORE"

Voglio dimostrare carità

col dono di me stesso

come te Signore,

con amore, con amore e tenerezza.

Voglio guardare i miei fratelli

con gli occhi della tua misericordia,

con amore, con amore e libertà!

Pulire il mio cuore dentro

aprendo alla conversione

con umiltà e comunione

con nel cuore sempre la tua presenza. ■

JEHOSHUA BEN YOSEF: GESU' CRISTO E' RISORTO

di don Mimmo Serreti

Se vi è mistero impenetrabile alla ragione umana questo è il mistero dell'Uomo-Dio. In esso convergono i punti più oscuri della natura umana, i misteri della natura divina e delle divine persone; esso è quel punto, in cui la persona del Verbo, inseparabile dalla natura divina, viene a contatto con la natura umana e a se la disposta con tal vincolo, che non ha eguale e che non si scioglierà mai. Senza esagerazione, qui si condensano tutti i raggi di quella luce infinita, che per eccesso di luce generano le più fitte tenebre.

L'annuncio di Cristo risorto risuona oggi nella Chiesa universale.

E' la proclamazione della più grande gioia che mai sia stata fatta nella tormentata storia dell'umanità. Un uomo, Gesù di Nazareth, vero uomo come noi, morto crocefisso tra indicibili sofferenze è ora vivo ed è presente tra noi per non morire più. Anzi Gesù è diventato l'Uomo Nuovo e Uomo Vero, principio di novità di vita per chiunque si affida a lui nella fede, nella speranza e nell'amore. Il Crocefisso è ormai il Vivente, presente in mezzo a noi (L'Emmanuele) affinché ogni uomo vive in lui e di lui.

E' così vasta e profonda la significazione della Pasqua, "Festa delle feste", che ci troviamo in difficoltà a cogliere qualcuno dei numerosi aspetti che essa ci presenta nell'immenso fascio di luce che fa brillare davanti ai nostri occhi, attoniti e come allucinati da tanto splendore.

Saremmo, ad esempio, tentati, prendendo lo spunto dall'accensione del cero e dalla solenne proclamazione dell'annuncio pasquale nella veglia notturna, di svolgere una serie di riflessioni proprio sulla Pasqua come Sacramento di luce. Pensiamo però che sia più opportuno lasciarci ispirare dallo Spirito Santo, tentando di cogliere il messaggio d'insieme, che a me sembra condensato prima di tutto nell'affermazione che "**veramente**" Cristo è

risorto dai morti, e in secondo luogo che la sua resurrezione "**mette a prova**" la nostra fede e "**da senso**" alla nostra vita. Il discorso di Pietro nella casa del centurione Cornelio ci è di grande aiuto (Att. 10, 34 -37- 43). Non sarà difficile notare come Simone di Giovanni, Pietro, insista nell'esperienza "**testimoniale**" che lui e gli altri Apostoli hanno avuto del Cristo prima che fosse ucciso, sia in Galilea che in Giudea quando venne ucciso e, infine quando Dio "**risuscitò**" il terzo giorno e volle che "**apparisse**" a dei testimoni da lui stesso prescelti. Il fatto di "**aver mangiato e bevuto**" con lui dopo la sua resurrezione dai morti dice una sicurezza "**irrefragabile**" che gli Apostoli hanno degli eventi di Pasqua, per cui il credere alla loro testimonianza non è un rischio, ma piuttosto il più elementare gesto di "**lealtà**" e di obbedienza verso Dio che in Cristo, risorto dai morti, ha manifestato la sua potenza e la sua fedeltà agli uomini. Infatti se Cristo è risorto dai morti, vuol dire che la sua umanità è nella "**gloria**" del Padre e che perciò tutti noi, che egli rappresenta e impersona nella sua carne partecipiamo della sua gloria. Nel Cristo della Pasqua Dio non può più respingere da se gli uomini. Basta perciò accettare questo fatto, per fede, come un gesto di amore e di fedeltà di Dio per avere salvezza. La resurrezione di Gesù è la base fondamentale su cui poggia la fede dei cristiani. In questo sepolcro c'è dunque un "**vedere**" che non produce la fede e un "**vedere**" che al contrario la fa nascere: che Cristo sia risorto dai morti non si può dedurre dalla tomba vuota, che poteva essere anche effetto di un trafugamento, come di fatto sul principio, e anche dopo, aveva pensato Maria di Magdala, né dall'ordine in cui vengono trovati i vari oggetti che erano serviti ad avvolgere lì per lì il corpo del Signore. Tutto questo non è determinante per la fede altrimenti questa, la fede, sarebbe come il risultato di un sillogismo o di una dimostrazione scientifica. Credere è

frutto di un particolare “vedere” che non è il “vedere” materiale di Maria di Magdala (Theorin). E’ il “vedere” (Oran) che va al di là della materialità e della (fisicità) del fatto, per coglierne la dimensione “interiore” e la significatività della cosa o della persona. Un tale vedere implica come una sintonia, una disponibilità a farsi commuovere, trasformare e come farsi soggiogare dalla realtà che penetriamo: è un vedere congiunto all’amore, alla simpatia, alla gioia della scoperta, all’apertura, alle esigenze dell’altro, alla tendenza di “riconoscersi” nell’evento o nella persona che ci stanno davanti. E’ l’amore che ci permette di vedere più a fondo e di credere che Gesù è risorto dai morti e non muore più. Le Cristofanie verranno descritte più tardi. In forza di questo amore comprendiamo tutto il senso racchiuso nel sepolcro vuoto e nei panni piegati aiutati dalla “chiaroveggenza dell’amore”. La nostra fede è illuminata da una luce particolare che inonda l’universo incredulo dinanzi all’evento mirabile della Pasqua. La fede vera è quella che si affida totalmente alla parola di Dio, nel caso concreto la “Scrittura” non quella che cerca qualche appiglio, o qualche indizio di credibilità. La fede ci dà la possibilità di convivere con il Cristo della Pasqua, perché egli si dona agli uomini nella totalità delle sue esperienze e delle sue condizioni di vita: come si è dato a noi nel mistero della sua morte, così si dona nel mistero della resurrezione. Tutto questo, però, è presentato

come frutto della fede nel Cristo risorto. Aderendo a lui, il cristiano non solo viene a trovarsi in comunione con tutti i fratelli, ma scopre in se stesso le forze come di una vita nuova, quella appunto che è adombrata e realizzata dalla resurrezione del Signore, la quale ci consente di avviarcì ad una esperienza di amore e di fraternità, che il normale gioco degli egoismi umani non riuscirà mai né a stimolare né a favorire. La Pasqua è dunque la fede che fonde insieme i cristiani, fin quasi a farne un’unica persona o, come si dice anche più efficacemente “**un cuor solo e un’anima sola**”. E’ la fede nasce, si alimenta soprattutto attorno alla resurrezione Pasqua del Signore risorto. Un dovere grande accomuna i cristiani, figli di Dio: quello di amare in forma concreta il nostro prossimo, come fondamentale esigenza della nostra fede nel Cristo Risorto. La comunione (Koinonia), che la fede ci fa instaurare con Cristo, deve coinvolgere anche i nostri rapporti con i fratelli. La gioia, la pace, l’amore del Risorto riempiano i nostri cuori e si riversano su tutti coloro che ci vivono accanto, su quanti incontriamo nel nostro cammino: Shalom Pace. **“E’ Risorto come aveva detto”**. Questa luminosa affermazione ci sostenga sempre e ci doni la gioiosa forza di annunciarla a tutti gli uomini fino all’ultimo nostro respiro.

Portiamo a tutti l’augurio di pace che il Signore ha lasciato ai suoi amici e che vuol dare anche a noi: La Pace sia con Voi e con i vostri cari. Buona Pasqua. ■

LA VERITA’

di Antonino Monorchio

Nessuno potrà mai pensare di aver conquistato da solo la verità. La verità è irraggiungibile. Chi pensa di averla raggiunta è nell’errore più grande. E’ per questo che noi cristiani dobbiamo pregare senza stancarci mai. In poche parole: sempre. La verità nessuno la possiede, Dio solo è verità.

E’ una verità che si dona: “io sono alla porta e busso. Se qualcuno ascolta e mi apre io entrerò e cenerò con lui e lui cenerà con me” (Apocallisse cap. III).

Dio, infatti, Dio Verità per l’appunto, non può ridursi ad un concetto filosofico, scientifico oppure teologico. Ma è pure l’infinita origine di ogni verità. Pregiamolo continuamente! ■

LA CROCE

di Filippo Gatto

Strumento terribile di morte, lenta e atroce, usato dagli antichi romani per punire delinquenti o i nemici dell'Impero, utilizzato come patibolo esposto alla vista di tutti, per dimostrare a cosa andava incontro chi disubbidiva al potere di Roma, umiliando chi veniva condannato a questa pena così cruenta: la Crocifissione.

La Croce, nei secoli è stato utilizzata nei modi più disparati; nel linguaggio quante volte sentiamo questo termine, sovente usato in maniera impropria, in frasi come: "sei diventato una croce";

"Ho una croce in famiglia"; ad ognuno la sua croce " " ;non mi mettere in croce " ; "mettiamo una croce sopra"; "croce e delizia " " ;ad occhio e croce"; "giochiamo a testa o croce"; ecc ecc...

Oppure vediamo la croce stampata sui tessuti, tatuata sulla pelle, usata come gioiello da uomini e donne che, in buona parte, non conoscono minimamente cosa rappresenta.

Addirittura, in passato, la croce veniva anche indossata al collo da alti prelati, forgiata in oro massiccio, legata ad una lunga catena, anch'essa in oro, tempestata di pietre preziose, che veniva esibita come testimonianza del loro "Potere Temporale".

O come simbolo di "Guerra Santa" ,adottata dai soldati cosiddetti "Crociati", sulle armi, gli scudi e le armature, nelle battaglie contro i Saraceni.

E tanti altri potrebbero essere gli esempi. Ma cosa dovrebbe essere per noi credenti la Croce?

Di sicuro non solo un addobbo da mettere sulle pareti di casa, o nelle aule scolastiche, o



negli uffici e in altri luoghi, ma l'espressione più alta della nostra "Cristianità " ,il momento più importante della nostra religione, il passaggio che Gesù, attraverso la sua Passione e Morte, inchiodato su di essa, ci ha offerto a tutti noi peccatori.

La Croce diventa così simbolo di Fede, simbolo di Gioia, simbolo di Grande Amore che Dio ci ha voluto donare sacrificando il suo unico figlio, Gesù Cristo, fatto uomo e appeso su quel

"Sacro Legno".

Con la sua Resurrezione, il Signore nostro Gesù Cristo, ha permesso poi, a tutta l'umanità di potersi redimere, regalandole la possibilità di ottenere, attraverso il pentimento e le buone opere la "Vita Eterna" ,la Croce diventa così simbolo di "Eternità".

Noi la dobbiamo benedire e glorificare ogni giorno, segnandoci sempre in nome della Santa Trinità:

"Nel nome del Padre, del Figlio dello Spirito Santo " ,in ogni momento della nostra vita, sia nei momenti di riflessione, che in quelli tristi, ma anche nei momenti felici.

La croce, da attrezzo doloroso, che ha fatto paura anche a "Gesù vero uomo e vero Dio" , diventa il simbolo del "Vero Amore".

Poco poco tempo fa, ho sentito un pensiero, forse attribuito a San Giovanni Evangelista, ma anche se non dovesse essere così, è semplicemente significativo e veramente bellissimo: "ho sempre pensato che in realtà il vero amore avesse la forma di un cuore, fino al giorno in cui ho scoperto che Gesù è morto per me su una CROCE " .

Una Santa Pasqua a tutti. ■

La salvezza viene dalla resurrezione

di Giovanna Belmusto

La salvezza viene dalla Resurrezione: questa verità è il fondamento della fede per tutti i credenti. Cristo si è incarnato, ha guarito malati, scacciato demoni, fatto opere grandi, è morto per i nostri peccati sul legno della Croce, ma se non fosse risorto la nostra fede poggerebbe su un fondamento instabile. Cristo ha provato la morte ed è stato messo in un sepolcro, ma la morte non ha potuto trattenere il Principe della vita: Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte! Questa tra le buone notizie, è sicuramente la più grande, la tomba è vuota, i discepoli sono attoniti, le donne sorprese, ma Gesù è risorto ed ha trionfato non solo sul peccato ma anche sulla morte, il nemico dell'uomo è stato sconfitto. "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, ...venne Gesù, si fermò in mezzo a loro....Detto questo, mostrò loro le mani e il costato" Gv.20,19-20. Essersi di nuovo incontrati con Cristo veramente vivo, sebbene di una vita di tipo inatteso, sorprendente, dopo la sua orribile morte di croce, ecco la certezza che sconvolge i discepoli e anima la loro predicazione. E' la prima domenica della Chiesa, il giorno in cui il Signore risorto si incontra con i suoi discepoli. Il tempo della gioia è venuto. Colui che viene, vivo in mezzo ai suoi, è lo stesso che ha preso su di sé la sofferenza della croce. Ora farà di essi i predicatori del suo Amore e i ministri del suo perdono. Un testimone privilegiato, senza dubbio ancora il discepolo prediletto (Giovanni), pone una garanzia speciale alla verità dei fatti e alla ricchezza del loro significato: "Colui che ha visto ne è testimone, e la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate" (Gv.19,35). Per lui (Giovanni) non si tratta della triste morte di un uomo, ma del compimento del disegno di Dio, **l'irraggiamento del suo amore e della sua gloria**. E' questa la gloria di Dio! Non nel senso umano di potere e privilegio; bensì la gloria di chi sa donare non delle cose ma se stesso! Giovanni, come abbiamo già visto negli altri Vangeli, ha il problema di rendere in termini narrativi ciò che va aldilà dell'esperienza umana, l'inesprimibile. Ed ecco che il discepolo prediletto qui diventa anche testimone prediletto e privilegiato. Ma ancora non basta! Ed allora ad

ulteriore sigillo a questa testimonianza l'episodio di Tommaso! Tommaso ci piace subito perché rappresenta tutti noi! Anche noi vogliamo "vedere", vogliamo "toccare". Inoltre Tommaso, insieme agli altri apostoli, è uno di quelli la cui fede fonda la nostra; ecco che Gesù vuole che tutti i dodici apostoli siano convinti che Lui sia vivo. Per questo motivo ha voluto questa eccezione, di dare cioè questa "prova" a Tommaso. Questa eccezione, questa prova che riguarda Tommaso, in realtà è per tutti noi. "Metti qua il dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano, e mettila nel mio costato;" (Gv.20,19). E Tommaso? Tommaso non ha più bisogno di "vedere" con il dito o di "toccare" con la mano! Dinanzi a tale gloria le uniche parole che riesce a pronunciare sono "Mio Signore e mio Dio!" (Gv.20,28). Tommaso fa qui la **vera esperienza di fede!** Anche noi attraverso Tommaso facciamo la vera esperienza di fede, insieme a lui **guardiamo con gli occhi della fede** che ci portano a proclamare la **verità di fede cioè che Gesù è "Mio Signore e mio Dio"**! Adesso si che il discepolo prediletto può chiudere il suo scritto. E' questo lo scopo del Vangelo: suscitare la fede in Gesù! C'è vita solo nel rapporto di fede con Gesù! Conclude Giovanni "...perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv.20,31). Ecco cos'è la vita! Conoscere Te, unico vero Dio! Il discepolo prediletto non ha più nulla da scrivere: L'uomo vive per conoscere Dio. Ma come può l'uomo, essere limitato, pieno di difetti e debolezze, conoscere "Dio"? Biblicamente "conoscere" significa "sperimentare". Cosa possiamo sperimentare nella nostra vita di Dio? L'**Amore**. La vera beatitudine dei discepoli non è allora quella di aver constatato che il Signore è risorto, ma di avere compreso il senso della sua passione, morte e resurrezione rivelatrice dell'**amore di Dio** di cui Gesù è l'Inviato e il Figlio. **Beati coloro che credono a questo amore**. Le generazioni cristiane che non hanno conosciuto il Cristo visibilmente (come noi), non sono sfortunate: lo incontreranno anch'esse, non con minore certezza e intensità, nella fede!

E' questo l'augurio di una Santa Pasqua!



L'AMORE CROCIFISSO (S. Agostino)

di Bibiana Nicolò

S Agostino nelle omelie rivolte ai suoi fedeli di Tagaste, invitava ad approfittare del periodo di quaresima per pentirsi, rivolgendo suppliche e preghiere al Signore che tutto perdona.

Questo periodo, diceva, non è per il lutto e la disperazione ma una grazia, un'opportunità che il Signore dà all'uomo per esaminare la propria condotta ed eliminare tutto ciò che non è conforme alla Sua legge.

Tramite i profeti Isaia, Geremia, Javhé parlava al suo popolo dicendo: "non strappatevi le vesti ma laceratevi il cuore perché un cuore contrito e umiliato è gradito a Dio".

L'Altissimo non ama l'esteriorità e l'apparenza, ciò che è gradito a Lui è il sincero pentimento che coinvolge il "cuore": l'interiorità dell'uomo.

Il cuore infatti è la sorgente dell'amore e l'uomo con tutto l'amore, deve aderire alla parola di Dio fatta carne nella persona di Gesù suo figlio.

Nel Nuovo Testamento la Legge non è rappresentata soltanto da una serie di norme scritte su tavole di pietra e date a Mosè sul monte Sinai ma, l'avvento di Cristo nel mondo ha conferito un nuovo modo di vivere la legge. Senza abolire un solo iota delle norme prescritte Egli ha portato un completamento necessario: la dimensione dell'Amore e della Carità.

Il cristiano deve amare Dio, pregarlo con tutto il cuore e la mente, per poi rivolgersi al prossimo facendogli conoscere le meraviglie del Suo amore poiché Egli non punisce ma dà a tutti la possibilità di ravvedersi, infatti è il peccato il vero imputato non il peccatore che si converte.

Senza la dimensione verticale della preghiera che ci unisce a Dio non ci si può avvicinare al prossimo.

La magnanimità e la filantropia devono essere viste nell'ottica dell'amore cristiano e

della carità che ha il centro e l'origine in Cristo figlio di Dio. È lui che ci da la forza e la luce per superare gli ostacoli, è lui che deve guidare il cristiano nelle vicende della vita.

Egli ci da La Sapienza e la pazienza, il silenzioso ascolto accompagnato dall'esempio.

Tutto ciò è molto difficile perché siamo esseri umani con i nostri limiti.

Se leggiamo alcuni capitoli della lettera di San Paolo ai Corinzi ci rendiamo conto di ciò.

Paolo ama questa comunità che gli dà tante soddisfazioni ma anche tanti problemi e dispiaceri per la sua irrequietezza nel recepire il messaggio evangelico.

Nel tredicesimo capitolo troviamo il bellissimo inno all'amore che invita alla riflessione gli uomini di tutti i tempi: "la carità è paziente, la carità è benigna, non è invidiosa, non si vanta ne si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse e non si adira..... la carità non avrà mai fine". Quanto è distante da ciò l'umanità del ventesimo secolo!

Se si seguissero gli insegnamenti di Gesù qui sintetizzati e descritti, gli uomini vivrebbero gioiosi felici e sereni; non ci sarebbero guerre ingiuste e sanguinose, inimicizie omicidi, superbe tracotanze, soprusi ecc. Ma l'uomo è sempre uguale fin dalla notte dei tempi, il Signore ne conosce i limiti; sappiamo che il vero bene sta nello sforzo della ricerca di opportunità per vincere il peccato perché sappiamo che Cristo è morto per noi, per liberarci.

Perciò con tutto il cuore preghiamo il Signore che stenda la sua mano e tocchi il cuore dei suoi fedeli che lo cercano con tutto il loro essere in modo da essere esauditi nei loro giusti desideri. ■

Torna l'invito..... a Risorgere, e portare Luce e Calore ...

di Padre Angelo Muri

Tutti veniamo chiamati a celebrare un evento: la Pasqua. Non è un traguardo, ma un invito a rialzarsi, per portare alla storia, a chi piange gli orrori di una guerra, a chi ha freddo perché stiamo rischiando di non conoscerci più, di non amarci, perché profondamente delusi! E' urgenza di un Amore che salvi! Abbiamo sempre creduto che la vita è un **DONO**, un **DONO SACRO**, inviolabile, capace di **Amare, Aiutare, Donarsi** per gli Altri ... ma davanti a tanti crimini, anche la speranza si è affievolita... e le tante brutture e sofferenze, pongono un interrogativo: Signore, perché non torni a celebrare la Pasqua con Noi?

“Io sono la Via, la Verità e la Vita...Non vi lascerò mai... Io sono sempre in mezzo a Voi... Venite a me... Io sono la Risurrezione e la vita! Chi crede in me, non vedrà la morte...”

Fratelli, forse abbiamo smarrito la Via... forse abbiamo dato per scontato di credere...; a modo nostro... di amare amando solo il nostro Io, e, dimenticando, il nostro Dio...

Abbiamo preteso la Pace, e pur non facendo la guerra, abbiamo, molto spesso, spruzzate “*poche gocce di benzina*” sul fuoco... Non facciamo troppo i saputelli... E' Pasqua! Il divino Risorto, lancia ancora, oggi, il suo invito: *Venite a me... e vi farò pescatori di uomini...* ma bisogna essere sinceri con Lui, con Noi stessi, con gli altri: “*Signore, abbiamo pescato per tutta la vita... ma non abbiamo pescato niente...*” Ed il Risorto, potrà aiutare a capire che significa **vivere, credere, amare**: “*Senza di me, non potete far nulla.....gettate le reti, con me, e troverete...*”*la gioia di una vera Pasqua: “Abbiamo incontrato il Signore, ecco cosa ci ha detto: Come il Padre ha mandato Me...io mando Voi... Andate...e, portate a tutti la mia PACE, non come la dà il mondo”. Ecco il trittico che Cristo ci lascia: VIVERE, CREDERE, AMARE... “Voi siete la Luce!”.* “*Signore, tu che sei la Risurrezione e la vita,*

dove abiti? Venite ...e Vedrete...” Incontriamoci con ciò che non facciamo bene; con ciò che non facciamo per niente; guardiamoci, nello specchio dell'Amore di Cristo, che ci ripete: “*Ecco, quel Cuore che tanto vi ama*”, non l'ha detto da una comoda poltrona, ma da una Croce, con le mani inchiodate dalla cattiveria, ma sempre aperte per abbracciare e perdonare...e da un cuore trafitto...ma sempre pronto a ripetere: “*Vi do la mia Pace...Io sono la Risurrezione...chi viene a me, avrà la vita...*” e la gioia di ritornare ad Amare.

Buona Pasqua, con Gesù e tra Noi ■



E' questo il tempo di ascoltare il silenzio

di Luciana Cannatà

E' questo il tempo della riflessione interiore nella nostra quotidianità: chiedere alle nostre coscienze come prepararsi alla Pasqua di Resurrezione. Ognuno di noi si affretta a proporre un'offerta al Signore, a Cristo, un qualcosa per alleviare il cammino quaresimale. Ma siamo sicuri che si tratti sempre di una genuina offerta sacrificale? Troppo spesso tanti cristiani pensano: "Non mangio dolci così dimagrisco pure", "Digiuno due volte a settimana così perdo peso", ecc. Entriamo piuttosto nel cuore della Quaresima! Viviamo una fede, da cristiani coraggiosi, adulta, educata all'insegnamento del Maestro che tutti abbiamo crocefisso e crocifiggiamo tutti i giorni.

Mi viene spontaneo dire che l'offerta al Signore Gesù la rendiamo tutte le volte che ascoltiamo le celebrazioni eucaristiche. Spesso mi succede di osservare bene il momento in cui inizia il rituale dell'offertorio della messa. Noto fedeli disattenti mentre il celebrante recita: "Accetta Signore i nostri doni". Ma non è soltanto il sacerdote che in quel momento offre bensì è tutta la comunità, l'assemblea che offre, o meglio, dovrebbe presentare buoni propositi perché in quell'offerta si trova il dono di Dio unito al nostro.

Siamo invitati alla conversione, a presentare il nostro vissuto a Cristo, a trasformare la nostra vita in una vita nuova, con amore, perdono e condivisione con il prossimo, in sinergia con l'amore di Gesù. Il sacrificio che noi offriamo deve essere per tutta la chiesa universale e non per noi stessi. Tutte le volte che partecipiamo al convito pasquale, non possiamo non pensare al sacrificio di Cristo in croce che si è immolato e continua ad essere presente nell'eucaristia.

Dio, infatti, fa dono al suo popolo, del Suo figlio Cristo Gesù, sacrificato su quel legno per la nostra salvezza. Nell'eucaristia questa liturgia viene affidata per essere tramandata nel tempo dagli apostoli. Attraverso le mani dei sacerdoti riceviamo Gesù. Ai piedi della Croce col suo sangue versato per noi chiediamo di guarire le ferite dell'umanità di oggi lacerata da profonde spaccature. Cerchiamo una resa, la pace nel cuore, per restare ancorati al suo amore. Portiamo all'altare le nostre fatiche, le nostre mortificazioni, il nostro dolore, le nostre gioie. Offriamo il nostro sacrificio attraverso il sacerdote per purificare il corpo e l'anima, per liberarci dal peccato e trasformare la nostra vita come egli trasforma il pane e il vino in corpo e sangue di Cristo. Così noi diciamo "Amen" per unire la nostra vita a Cristo e godere della Luce di Dio in una nuova alleanza nella signoria del Risorto. A Cristo Gesù, mediatore di grazie, chiediamo pertanto di renderci pieni di compassione per condividere con i nostri fratelli le tribolazioni della vita, così come ha fatto col lebbroso (Mt. 8,1-4), di insegnarci a discernere il bene dal male, ad essere liberi dalle paure, ad offrire con letizia la nostra fede a maggior gloria di Dio, ad essere solidali per vivere nel Suo amore ogni sorta di prova nella pazienza e nell'umiltà. A Cristo Gesù, chiediamo ancora, di essere capaci di vincere la morte (il peccato) purificati dalla sua infinita misericordia in corpo e spirito, lasciandoci amare da Dio con la fragranza del suo profumo, da risorti, perché "*Cristo è risorto, veramente risorto! Alleluia, alleluia!*".

PREGHIERA AL RISORTO

Cristo Risorto, Signore del mondo, rinnova mente e cuore nella Pasqua della vita, rendici vincitori della storia senza paura, senza timore, nella pienezza del tuo Spirito. Spronaci ad essere pionieri su questa terra per vincere le contraddizioni interne del nostro cuore e non avere paura della logica dei cosiddetti "potenti della terra" ma vivere nella pienezza della vita, facendoci guidare dallo Spirito, glorificando la Trinità Santissima. Amen ■

“In preghiera nella cappella Maria SS. Imm. Fonte di Grazie”

**Celebrazione S. Messa 23 gennaio 2024
celebrante don Franco Camuti**





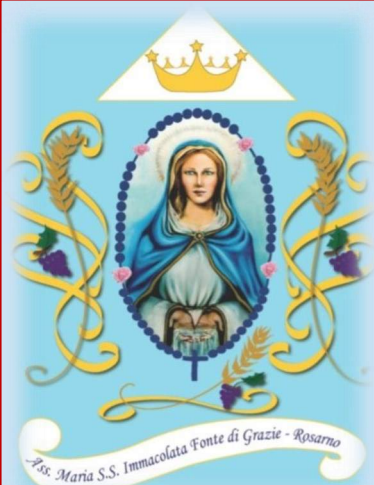
**Don Mimmo Serreti,
Diacono presso la
Parrocchia Maria SS.
Addolorata di Rosarno
con Luciana.**

**Don Mimmo promuove
settimanalmente in
cappellina i contenuti
della fede e la
partecipazione alla vita
della Chiesa, ai tanti
fedeli presenti prima
dell'inizio dei loro
colloqui personali con
Luciana.**





*E' Risorto!!!
La Santa Risurrezione
risuoni su tutta l'Umanità
come messaggio di speranza*



**ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI
"MARIA SS. IMMACOLATA FONTE DI GRAZIE"**

**Decreto riconoscimento diocesano Prot. n. 196/23
Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi (RC)
Fondatrice e ispiratrice: LUCIANA CANNATA'**

**Mail: ass.mariaimm.fontedigrazie@gmail.com
Pec: associazioneimmacolatafontedigrazie@pec.it
Tel: 0966774293**

